

Lo scenario europeo. Sono presenti soprattutto in Regno Unito e Spagna atenei di grandi dimensioni, con dotazione tecnologica avanzata e capaci di operare su un mercato globale

In Italia accademia online ancora parcellizzata

«Le trasformazioni profonde nel mondo del lavoro impongono una formazione di alto livello e un continuo aggiornamento. Le università telematiche possono rispondere a questo tipo di esigenze».

Pier Giuseppe Rossi, docente di Didattica e Tecnologie dell'educazione, presidente della Sirem (Società italiana di Ricerca in Educazione Mediale), svela opportunità e talloni di achille della università telematica nata in Italia e ancora, molto spesso, considerata sinonimo di una formazione universitaria di serie "B".

Professore, crescono a due cifre gli iscritti alle università telematiche: come spiega questo fenomeno? Gli utenti di questo tipo di aziende o istituzioni formative sono diversi. L'università telematica intercetta

**Richiesta
l'assistenza
di tutor che
accompa-
gnino lo
studente
nel suo
percorso
formativo**

sia chi ha bisogno di una riqualificazione durante un percorso di lavoro in corso, sia il giovane che si immatricola.

Quest'ultimo, in particolare, perchè finisce per ricorrere all'e-learning?

Esiste uno scollamento tra la preparazione degli studenti e ciò che è richiesto dai corsi universitari. Pertanto emerge sempre più chiaramente la necessità di figure intermedie che accompagnino lo studente e utilizzino media differenti. Hanno un ruolo centrale i tutor che accompagnano lo studente nel suo percorso formativo. La scuola superiore oggi crea persone più responsabili. L'università richiede anche altre competenze ed è suo compito farle acquisire.

La crescita di mercato per le università telematiche si riscontra anche all'estero?

Molto di più. Da vari decenni università on line come la Open University in Gran Bretagna e la Oac in Spagna, a Barcellona, sono un riferimento anche per la ricerca nel settore delle tecnologie. Entrambe, grazie anche a lingue molto diffuse, come l'inglese e lo spagnolo, hanno un mercato globale e sempre in crescita. Producono anche una grande mole di materiale scientifico di alto livello. Sono istituzioni di grande prestigio.

E in Italia?

Si sta facendo molta strada. Non c'è dubbio, l'offerta si amplia, cerca di soddisfare esigenze diverse, si apre a mercati diversi, si internazionalizza. Insomma, l'Italia deve continuare su questa strada. Ma è necessario che cresca molto la dimensione delle singole istituzioni, che si superi l'attuale parcellizzazione.

Come promuovere tutto ciò? Penso che serva una legislazione

adeguata. Di solito in Italia vengono adottate leggi che puntano a evitare comportamenti non corretti piuttosto che migliorare la qualità.

Più controlli e valutazioni?

Vanno fatti controlli e valutazioni. Ma non si deve cadere nell'errore di avere gli stessi parametri per università tradizionali e telematiche. Serve un approccio totalmente diverso per garantire a entrambe la qualità. Se nelle università in presenza la qualità è data dal prestigio e da un numero di docenti che renda possibile un'adeguata relazione in presenza, nell'on line deve essere altissimo il prestigio, il rapporto docenti studenti può essere minore ma occorre che i tutor siano di qualità e sia adeguato il loro numero. Ugualmente attenzione va fatta all'apparato tecnologico e al modello didattico.

**Necessari
controlli e
valutazioni,
purchè non
si adottino
gli stessi
parametri
degli atenei
tradizionali**